

PARATESTO

RIVISTA INTERNAZIONALE

3 · 2006

ESTRATTO



PISA · ROMA

ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

MMVI

15.980 Zedun : 115

ANJA WOLKENHAUER

RASSEGNA DELLE FONTI PER LO STUDIO
DELLE MARCHE TIPOGRAFICHE
NEI LIBRI ANTICHI ('400-'600)

FRA gli elementi iconografici paratestuali più vistosi all'interno di un libro antico vi sono le marche tipografiche, un elemento decorativo e pubblicitario di richiamo e riconoscimento fra i più immediati per il lettore acquirente e, poi, per il bibliofilo collezionista. Hanno ricevuto nel corso del tempo una irregolare, e difforme in chiave sistematica, attenzione da parte degli studiosi: le tecnologie di riproducibilità digitale affermatesi negli ultimi decenni consentono, quasi impongono, una breve disamina metodologica che faccia il punto della situazione.

Facendo un esame delle fonti necessari per lo studio delle marche tipografiche in Europa, dobbiamo renderci conto prima di tutto del fatto che le fonti, quasi paradossalmente, mancano. Naturalmente le marche nei libri antichi ci sono, e anche in una certa quantità, ma c'è stata poca ricerca fin'ora con finalità elencative, classificatorie, o di indicizzazione dei vari elementi, e anche adesso, nonostante le possibilità che ci offre la tecnologia informatica, vediamo che le ricerche sono poche, isolate e, soprattutto, non coordinate a livello internazionale: il che è un controsenso se si pensi all'internazionalità del mercato librario europeo dei primi secoli e al comune substrato culturale che per molti decenni alimentò le azioni culturali di molti intellettuali e uomini di cultura europei (fra cui anche i tipografi-editori).

Lo stato e la struttura delle ricerche sembrano oggi poco soddisfacenti, sia sul livello primario (repertori, cataloghi) che secondario (interpretazioni, studi monografici). Senza una idea comune della struttura e della raccolta dei dati, cioè senza i cataloghi necessari ogni ricerca interpretativa è a rischio. Riflessioni su questi temi e carenze si trovano implicitamente nei lavori di Van Huisstede / Brandhorst e Wolkenhauer (cfr. infra la nota bibliografica) e esplicitamente in un articolo molto importante e troppo poco recepito di Paolo Veneziani (cfr. infra).

Il primo tentativo di pubblicare un catalogo di marche tipografiche è stato fatto da un libraio tedesco di nome Roth-Scholtzius quasi trecento anni fa, verso il 1730. Nel suo *Thesaurus symbolorum* fece stampare più di 500 marche europee. S'interessava al collezionismo e all'immagine, ma

Dutch Printer's Devices 15th - 17th century



FIG. 1.

non ai motti né all'analisi dell'insieme.¹ Dopo questa prima prova passarono quasi 150 anni prima che Paul Heitz e i suoi seguaci cominciarono a pensare a repertori scientifici di marche tipografiche. La scienza moderna relativa alle marche è nata di fatto con i suoi volumi, che sono ancora oggi la base di ogni lavoro. Si concentrava sulle informazioni di tipo bibliografico-tecnico, ma scontava (forse senza

accorgersene) certi limiti: per esempio non prendeva quasi mai in considerazione i motti, utilizzava i fogli volanti di collezioni antiche senza cercare il libro intero ecc. Quasi tutte le sue ricerche oggi purtroppo non sono più ripercorribili né riscontrabili, perché il materiale utilizzato è stato pressoché completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale. Sfortunatamente Heitz riuscì solo a finire i cataloghi per alcune città tedesche, svizzere e francesi. Sulla base metodologica del suo operato nel Novecento europeo sono nati alcuni cataloghi come quello del Kristeller per l'Italia, che presentano quindi forti somiglianze tra di loro e con l'archetipo. Sono caratterizzati dai seguenti fattori:

- quasi esclusiva concentrazione sull'immagine
- una certa trascuratezza nel segnalare o approfondire motti e testi relativi alla marca e che l'accompagnano
- riproduzione di un esempio (intaglio) qualsiasi di una marca di un dato tipografo (o dell'esempio creduto il più antico) senza l'intenzione di ricostruire lo sviluppo della medesima marca nel tempo (che evolve nel corso di una vita d'un'officina e addirittura può migrare da una bottega all'altra)
- ordinamento secondo categorie tradizionali (regionale, cronologico, alfabetico), quasi sempre senza rendere i dati accessibili da più punti di partenza (cioè assenza di indici, testi analitici ecc.)
- prospettiva più descrittiva che analitica.

¹ FRIEDRICH ROTH-SCHOLTZIUS, *Thesaurus symbolorum ac emblematum, id est, insignia bibliopolarum et typographorum ab incunabulis typographiae ad nostra usque tempora [...]*, Nürnberg, Altdorf, 1730.

I repertori del '900 di solito sono stati realizzati da bibliotecari. Nella tradizione di Heitz mettono il focus o sull'informazione bibliografica o sull'immagine senza intraprendere ricerche più approfondite e senza inserire l'oggetto analizzato nel contesto storico e estetico.

I più importanti repertori ancora in uso per i paesi centrali d'Europa sono i seguenti: In Italia, i lavori della Vaccaro e della Zappella danno un primo orientamento, ma specialmente la Zappella favorisce l'immagine sacrificando informazioni bibliografiche più estese; le interpretazioni sono brevi e ogni tanto poco fondate. Per i Paesi Bassi e il Belgio esiste un repertorio bibliografico molto utile di Vandeweghe e Op de Beek, la cui

unica piccola mancanza sta in una scarsa cura nei confronti dei motti. Non pretende di offrire tentativi interpretativi. Le marche francesi sono stati raccolte molto presto da Silvestre e Renouard, ma essendo il lavoro circoscritto quasi solo alla tematica della riproduzione dell'immagine, servono più come cataloghi di ispirazione estetica che non come strumenti di ricerca. Mancano repertori moderni. Lo stesso vale per la Spagna, l'Inghilterra e i paesi più piccoli d'Europa.

Sin dagli anni '30 del secolo scorso gli studiosi hanno cercato di valorizzare e interpretare le marche come "documenti di cultura" (Grimm). Prevalentemente sulla base di Heitz sono usciti dei tentativi interpretativi (oggi superati e poco affidabili) di Meiner e Grimm; stimolante invece ancora quello di Volkmann, che avvicina le marche all'arte geroglifica del Rinascimento. Gli ultimi anni hanno visto analisi nuove e metodologicamente più approfondite di Telle (su marche e alchimia) e Wolkenhauer (sull'antichità nelle marche umanistiche) e un repertorio nuovo di van



FIG. 2.

Huisstede e Brandhorst, che ci addita il futuro possibile di questi nostri strumenti di ricerca.

Il libro di Wolkenhauer (vedi FIG. 3) è strutturato in due parti: un catalogo-modello cui segue una porzione interpretativa. Unisce le categorie filologiche, iconografiche, bibliologiche e storiche in genere, analizzando ogni marca nei suoi fattori importanti sia della produzione che della ricezione. Per gli utenti non-filologi ogni testo latino, greco o ebraico è stato tradotto. La struttura uguale di ogni capitolo facilita il paragone tra le singole marche (cioè l'analisi dei testi utilizzati, delle fonti visive ecc.) e lo rende accessibile anche a coloro che cercano infor-

FIG. 3.

mazioni di una materia scientifica sola. Il libro analizza profondamente una trentina di modelli fondamentali di marche umanistiche che sono state sviluppate e utilizzate nel sedicesimo secolo, che rappresentano il nucleo della grande produzione umanistica di Venezia, Basilea, Strasburgo, Colonia e Francoforte; fungono da modelli per almeno trecento copie e variazioni, che nel secolo successivo vennero utilizzate in tutt'Europa.

Solo pochi mesi fa è uscito uno studio di Telle (vedi FIG. 2) su sei marche italiane, francesi e tedesche, che anteriormente venivano giudicate di carattere alchemico. Con precisione e spirito critico egli esamina le attribuzioni precoci e dimostra una volta di più che le marche richiedono un'esame molto acuto e culturalmente profondo per non trarre in inganno.

Van Huisstede e Brandhorst hanno pubblicato un repertorio delle marche tipografiche olandesi (vedi FIG. 1). Chi ha già lavorato con ICONCLASS riconoscerà la struttura, perché il loro repertorio utilizza lo stesso schema iconografico. Si tratta di una banca dati a sistema numerico, che è stato sviluppato per lavori iconografici, cioè per la descrizione completa dei motivi di

un'opera d'arte. Non possiede però le stesse capacità strutturali nel trattamento di informazioni testuali (come p.es. informazione linguistica, biografiche, sui motti ecc.). Allora le informazioni necessarie sul tipo-grafo e sui motti sono aggiunte, ma è ben visibile che hanno attratto molto meno interesse da parte degli autori e in conseguenza neanche dei programmatori. Lo sviluppo tecnologico odierno ha consentito agli autori di differenziare il supporto fisico su cui collocare il proprio lavoro, raggiungendo così, in modo molto originale, molteplici utenti: offrono il catalogo su ogni mezzo possibile. Sette anni fa è uscito in forma di libro stampato, accompagnato dal CD-ROM; si spera che tra poco la seconda edizione sia accessibile sul internet. Il poco materiale che c'è in rete – le marche delle Biblioteche Universitarie di Barcelona e di Florida – nel complesso ricalca la struttura di questa banca dati.

Qualunque sistematizzazione – sia quella di Wolkenhauer o quella di Brandhorst e van Huisstede – anche se necessaria fa sempre insorgere, però, aspetti problematici. Ne menziono solo uno, comune a tanti progetti. Nel lavoro quotidiano, specialmente i più grandi repertori e cataloghi ricchi di informazioni, ci fanno spesso dimenticare le loro mancanze, o carenze o forzature, inevitabili

FIG. 4.

(quia umane). Perché un catalogo ben sistematizzato suggerisce una omogeneità del materiale utilizzato che non esiste. Più bella e più esatta diventa la presentazione del materiale, meno volentieri pensiamo ai buchi sia teorici che pratici che si nascondono dietro ogni lavoro. La oggettività della superficie secondo me è uno dei grandi rischi di ogni pubblicazione moderna, sia libro, sia CD, sia in rete. Il problema è praticamente irresolvibile.

Per le ricerche sulle marche tipografiche le banche dati condivise in rete, che consentono informazioni su ogni uso e riuso di una marca in questione, con riproduzione di varianti ecc., sarebbero la forma di pubblicazione più utile nei prossimi anni. Per la loro struttura si potrebbe pensare a un misto di Van Huisstede/ Brandhorst e Wolkenhauer. Lo scopo sarebbe un repertorio europeo che ci servirebbe come mappa per capire meglio i rapporti economici e culturali d'Europa tra '400 e '600. Speriamo che le marche - Cenerentole, sorelle trascurate dei famosi emblemi - attraggono finalmente l'attenzione necessaria per poter realizzare questo repertorio europeo tanto desiderato quanto utile e urgente.

NOTA BIBLIOGRAFICA

SUGGERIMENTI PRIMARI DI REPERTORI, MONOGRAFIE & ALCUNI ARTICOLI FONDAMENTALI PER LA RICERCA

Europa in genere

ABRAHAM YAARI, *Hebrew printers' marks from the beginnings of Hebrew printing to the end of the 19th century*, Jerusalem, 1943.

WILLIAM ROBERTS, *Printers' marks. A Chapter in the History of Typography*, London, 1893.

HUGH WILLIAM DAVIES, *Devices of the early Printers, 1457-1569. Their History and Development. With a Chapter on Portrait Figures of Printers*, Folkestone-Kent, 1935 (ristampa anastatica 1974).

Nella rubrica "The cover design" della rivista «Library Quarterly», vengono presentati sempre un editore/stampatore e la sua marca. Esiste un registro per gli anni 1931-1978: JOHN L. SHARPE III, *An Index to printers' marks in «The Library Quarterly»*, «LQ», 48, 1 (1978) pp. 40-59.

Le marche delle Biblioteche Universitarie di Barcelona e di Florida: <http://eclipsi.bib.ub.es/imp/impcat.htm>, <http://web.uflib.ufl.edu/spec/rarebook/devices/device.htm>

Italia

FERNANDA ASCARELLI, MARIO MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze 1989 (Biblioteca di bibliografia italiana 116); per Venezia è inoltre indispensabile il catalogo non pubblicato della Pastorello: ESTER PASTORELLO, *Edizioni Veneziane del secolo XVI (1501-1599) [...] in ordine cronologico di edizione, con Indice delle parole d'ordine, anno di stampa, numero di riferimento, conchiuso l'11 novembre 1962. Catalogo manoscritto*, Venezia, Biblioteca Marciana, Sala dei Manoscritti (senza segnatura).

Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, 1997, vol. 1 (A-F).

PAUL KRISTELLER, *Die italienischen Buchdrucker- und Verlegerzeichen bis 1525*, Straßburg, 1893 (ristampa anastatica Naarden, 1969).

MAX JOSEPH HUSUNG, *Die Drucker- und Verlegerzeichen Italiens im xv. Jahrhundert*, München, 1929. Aggiunte nel Gutenberg-Jahrbuch, 1931.

EMERENZIANA VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, 1983 (Biblioteca di bibliografia italiana, 98).

GIUSEPPINA ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del '500. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, 1986.

Metodicamente importantissimi: PAOLO VENEZIANI, *Le marche tipografiche. Problemi di metodologia*, «Bollettino d'informazioni AIB», 27 (1987) 1, pp. 49-55; e un'analisi di una delle poche fonti contemporanei: GIACOMO MORO, *Insegne librerie e marche tipografiche in un registro veneziano del '500*, «La Bibliofilia», 91 (1989), pp. 51-80.

Germania/ Svizzera/ Austria

Oltre al VD16, che alla fine porta un'elenco degli stampatori e le relative pubblicazioni, è indispensabile anche il catalogo non pubblicato delle "Basler Drucke des 16. Jahrhunderts nach Druckerverlegern" nella Biblioteca universitaria di Basilea. Un progetto simile di Colonia (Ludwig von Büllingen, *Annales typographici Colonienses*. Manoscritto ottocentesco della biblioteca universitaria di Colonia, segnatura 5P 160) è stata pubblicata poco fa come microfiche: Erlangen, 1997. Collezioni importanti di marche su foglie volanti esistono a Wolfenbüttel (Sammlung Berlepsch) e a Berlino (Kunstabtheke, Sammlung Grisebach); non sono pubblicati.

PAUL HEITZ, *Die Zürcher Büchermarken bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts*, Zürich, 1895.

PAUL HEITZ, *Frankfurter und Mainzer Drucker- und Verlegerzeichen bis in das 17. Jahrhundert*, Straßburg, 1896 (ristampa anastatica Naarden, 1970).

PAUL HEITZ, *Basler Büchermarken bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts. Mit Vorbemerkungen und Nachrichten über die Basler Drucker von Karl Chr. Bernoulli*, Straßburg, 1895 (ristampa anastatica Naarden, 1984). Recensioni con correzioni e aggiunte importantissime da HEINRICH ALFRED SCHMID, *Besprechung der Basler Büchermarken*, «Repertorium für Kunstwissenschaft», 1895, pp. 448-453 e da HANS KOEGLER, *Basler Büchermarken bis zum Jahr 1550*, «Zeitschrift für Bücherfreunde», 12 (1908/1909), pp. 253-255, 283-286, 328-330, 364-368, 440-447, 499-501.

PAUL HEITZ, *Die Kölner Büchermarken bis Anfang des 17. Jahrhunderts. Mit Nachrichten über die Drucker von Otto Zaretzky*, Straßburg, 1898 (ristampa anastatica Naarden, 1970).

PAUL HEITZ, *Genfer Buchdrucker- und Verlegerzeichen im 15., 16. und 17. Jahrhundert*, Straßburg, 1908.

HEINRICH KÜHNE, *Wittenberger Buchdruckersignets. Die Signets der Wittenberger Drucker und Verleger des 16. und 17. Jahrhunderts*, Leipzig, 1983. Aggiunte e correzioni in «Marginalien», 135 (1994) 3, pp. 3-20.

ANNEMARIE MEINER, *Das deutsche Signet. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte*, Leipzig, 1922.

LUDWIG VOLKMANN, *Bilderschriften der Renaissance. Hieroglyphik und Emblematik in ihren Beziehungen und Fortwirkungen*, Leipzig, 1923 (Veröffentlichungen des deutschen Vereins für Buchwesen und Schrifttum).

HEINRICH GRIMM, *Deutsche Buchdruckersignete des XVI. Jahrhunderts. Geschichte, Sinngehalt und Gestaltung kleiner Kulturdokumente*, Wiesbaden, 1965. Aggiunte e correzioni in «Philobiblon», 2 (1967).

- HENNING WENDLAND, *Signete. Deutsche Drucker- und Verlegerzeichen 1457-1600*, Hannover 1984.
- ANJA WOLKENHAUER, *Zu schwer für Apoll. Die Antike in humanistischen Druckerzeichen des 16. Jahrhunderts*, Wiesbaden, 2002 (Wolfenbütteler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, 35) con ampia bibliografia fino al 2000.
- JOACHIM TELLE, *Buchsignete und Alchemie im 16. und 17. Jahrhundert: Studien zur frühneuzeitlichen Sinnbildkunst*, Hürtgenwald, 2004.

Francia

- LOVIS CATH. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes, chiffres, enseignes*, Paris, ca. 1860 (ristampa anastatica Amsterdam, 1971).
- PH. RENOARD, *Les marques typographiques Parisiennes des xve et xvie siècles*, Paris, 1926. Aggiunte e correzioni nel Gutenberg-jahrbuch 1972 e in rete (http://www.mek.iif.hu/porta/szint/tarsad/konyvtar/tortenet/borsa/html/bgkvti_2/bgkio228de.htm)
- PAUL KRISTELLER, *Die Straßburger Bücher-Illustration im 15. und im Anfange des 16. Jahrhunderts*, Leipzig, 1888 (Beiträge zur Kunstgeschichte NF 7) (ristampa anastatica Nieuwkoop, 1966).
- PAUL HEITZ, *Elsässische Büchermarken bis Anfang des 18. Jahrhunderts. Mit Vorbemerkungen und Nachrichten über die Drucker von Karl August Barack*, Straßburg, 1892 (ristampa anastatica Naarden, 1984).
- Metodicamente importante: KURT REICHENBERGER, *Form und Thematik der französischen Druckermarken im 15. und 16. Jahrhundert. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte der Renaissance in Frankreich*, «Bibliothek und Wissenschaft» 1 (1964), pp. 108-141.

Paesi Bassi, Belgio

- WOUTER NIJHOFF, *L'art typographique dans les pays-bas pendant les années 1500 à 1540. Reproduction en fac-simile des caractères typographiques, marques d'imprimeurs, gravures sur bois et autres ornements employés pendant cette période. Tome second: Les pays-bas méridionaux*, Den Haag, 1926.
- FRANK VANDEWEGHE, BART OP DE BEEK, *Marques typographiques employées aux xve et xvie siècles dans les limites géographiques de la Belgique actuelle*, Nieuwkoop, 1993 (Centre National de l'Archéologie et de l'Histoire du Livre, 5).
- PETER VAN HUISSTEDDE, J. P. J. BRANDHORST, *Dutch Printer's Devices 15th-17th century. A catalogue with CD-Rom*, Nieuwkoop, 1999.

Altri Paesi

- RUDOLF JUCHHOFF, *Drucker- und Verlegerzeichen des xv. Jahrhunderts in den Niederlanden, England, Spanien, Böhmen, Mähren und Polen*, München, 1927.
- FRANCISCO VINDEL, *Escudos y marcas de impresores y libreros en Espana durante los siglos xv a xix*, Barcelona, 1942.
- RONALD B. MCKERROW, *Printers' and Publishers' Devices in England & Scotland 1485-1640*, London, 1913 (ristampa anastatica London, 1949).

ABSTRACT

Fra gli elementi iconografici paratestuali più vistosi all'interno di un libro antico vi sono le marche tipografiche, un elemento decorativo e pubblicitario di richiamo e riconoscimento fra i più immediati per il lettore acquirente. Ma stranamente c'è poca ricerca su queste sorellastre dei famosi emblemi. Dato che le nuove

tecnologie oggi danno la possibilità di organizzare e analizzare quantità enorme di dati, è parso utile di dare un riassunto delle ricerche sinora fatte a livello europeo, dei problemi metodologici della ricerca e delle prospettive per il futuro. È aggiunta una bibliografia di base che contiene sia repertori che interpretazioni per le marche dei paesi centrali d'Europa.

The printer's mark is one of the most characteristic elements of the old book – important as it was for the seller and the reader, important, too, as it could be for research in cultural history. But until now, not much work has been done. The article gives a survey of european resarch in printer's marks, focussing the 20th century and asking for future strategies.